

L'Alitalia riduce da sette a uno i viaggi per New York: «Colpa delle operazioni belliche». Ma il Sulta accusa: «È il piano di privatizzazione»

Guerra e polmonite abbattono il traffico aereo

Cancellati da compagnie italiane ed estere numerosi voli. Ma i sindacati accusano: il conflitto spesso è un pretesto

Maura Gualco
Vittorio Locatelli

ROMA Guerra in Iraq e pericolo epidemie orientali provocano la catastrofe del traffico aereo: le compagnie nazionali ed internazionali stanno, infatti, cancellando numerose tratte non soltanto dirette in Medio Oriente ma in tutto il mondo. Nessuno potrà volare con la compagnia Alitalia dall'Italia ad Amman, Beirut, Amman e Dubai almeno fino alla metà di aprile. E lo stesso problema coinvolge anche i greci la cui compagnia di bandiera, l'Olympic, ha sospeso i voli per Beirut, Dubai ed Alessandria d'Egitto. L'area mediorientale è dunque praticamente isolata visto il comprensibile calo di domanda. Il problema, tuttavia, riguarda molti paesi. Sembra, infatti, che l'attività bellica anglo-americana abbia costituito un deterrente a viaggiare per i popoli di tutte le nazioni. E così molte compagnie aeree, constatato il calo di domanda, hanno deciso di tagliare i servizi di trasporto. Più che tagliato, l'Alitalia, ad esempio, ha falcitato numerose tratte. Dei sette voli settimanali Roma-Newark (New York) ne è rimasto uno; su sette voli Milano Malpensa-Boston due sono stati cancellati; stessa sorte per sette voli Roma-Atene, sette voli Malpensa-Barcellona, sette voli Malpensa-Parigi (Charles de Gaulle), cancellata la frequenza giornaliera Malpensa-Tel Aviv, i cinque voli Milano Linate-Francoforte. Andare da Roma all'aeroporto Gatwick di Londra, invece, non sarà più possibile. Bisognerà scegliere o l'aeroporto di Heathrow oppure cambiare compagnia aerea. Perché? «Si tratta di un ridimensionamento legato alla guerra in Iraq - spiegano i vertici dell'azienda italiana - questo evento ha fatto crollare la domanda». Diversa la versione dei sindacati interni all'Alitalia. «Il piano di ridimensionamento dell'azienda è orchestrato in un'ottica di privatizzazione - spiega Paolo Marras, assistente di volo del sindacato Sulta - Hanno cancellato molti voli che con la guerra non hanno nulla a che vedere. Tutto ciò - prosegue Marras - provoca disagi e necessari dirottamenti su altri voli, determinando così un lampante peggioramento della qualità del trasporto».



Un check-in dell'aeroporto di Fiumicino disertato dai turisti

to». E tra i disagi più evidenti di questo periodo spiccano i ritardi. A causarli, oltre alle cancellazioni dei voli, è il trasferimento del Crav (centro radar) di Milano. «Ci stiamo spostando in un'altra sala - spiega un uomo-radar che preferisce rimanere anonimo - dove stanno installando le nuove macchine per rinnovare le tecnologie. Il problema è imparare l'utilizzo del nuovo sistema operativo, cosa che alcuni di noi stanno facendo in questi giorni, provo-

Le tratte interessate dai tagli sono quelle per gli Usa e per il Medio e l'Estremo Oriente

cando però la carenza di personale normalmente lavorativo. Non si lavora, quindi, al 100% della capacità operativa e questo crea un po' di ritardo». Tra le compagnie aeree che riducono i voli, l'Alitalia, tuttavia, non è sola. L'americana Delta, ad esempio, ha sospeso il 12% dei trasporti globali cancellando, per quel che riguarda l'Italia, le tratte per New York da Malpensa, Roma e Venezia. La Continental, che ha sospeso alcuni voli sull'Atlantico e il Pacifico, sta pianificando cambiamenti dal 6 aprile al primo maggio anche per la tratta Roma-Newark. «La situazione non è affatto allegra. E purtroppo la guerra per molte compagnie aeree è diventata un alibi per mettere riparo ad una crisi che arriva da lontano, operando tagli indiscriminati di voli e di personale. I famosi "rami secchi" che altrimenti non avrebbero modo di eliminare». È questa l'amara considerazione del responsabile della Comunicazione degli Aeroporti di Roma, Roberto Riccardi. Comunque la crisi c'è.

Non solo le compagnie hanno rinunciato ad aprire nuove tratte già previste ma cancellano quelle esistenti. E le prospettive sono ancora peggiori. «Il periodo estivo è quello di punta per gli aeroporti - spiega Riccardi - e la cancellazione dei voli turistici potrebbe riguardare milioni di passeggeri». Una crisi che peserà soprattutto sugli aeroporti, che, spiega ancora Riccardi, «si voli o non si voli devono restare aperti e in funzione, magari con gran parte del personale sottoutilizzato. Ma per noi non esistono ammortizzatori sociali, non c'è cassa integrazione. Meno voli significa meno diritti pagati dalle compagnie per atterraggi e decolli, meno tasse d'imbarco e soprattutto meno utilizzo da parte dei passeggeri delle strutture aeroportuali, dai negozi ai duty free». Riccardo Raimondi, direttore della Business Unit Aviation degli Aeroporti di Roma, ci dice che «nell'ultima settimana di marzo c'è stato un calo significativo anche rispetto ai primi venti giorni dello stesso mese. Se prima dell'inizio

della guerra c'era ancora una lieve crescita rispetto allo stesso periodo del 2002, tra il 3% e l'8% in più (e il marzo 2002 era un periodo già depresso essendo successivo di soli cinque mesi all'attentato alle Torri), l'ultima settimana di marzo ha visto un calo di oltre 8 punti rispetto allo stesso periodo del 2002».

A mettere a rischio il viaggio aereo è arrivata anche l'epidemia di Sars, il virus della polmonite atipica arrivato

Molti ritardi dipendono anche dal trasferimento in corso del Centro radar di Milano

dalla Sud Est asiatico. Quantificare le rinunce ai viaggi aerei a causa di questo rischio è per ora impossibile, ma per il responsabile del progetto Oms sulle epidemie deliberatamente diffuse, Ottorino Cosivi, il virus ha provocato «una delle più grandi epidemie gestite negli ultimi anni». E alla diffusione della Sars hanno contribuito in modo decisivo i viaggi aerei internazionali. Il rischio epidemia ha fatto innalzare il livello di attenzione sanitaria negli aeroporti. E domenica scorsa il Sulta aveva chiesto maggiori protezioni a Fiumicino per il personale che viene impiegato sugli aerei provenienti dall'Oriente e per chi opera nel settore transiti. La Sars ha iniziato anche a causare danni economici: l'Apf (Asia Pacific Leather Fair) di Hong Kong, prevista dal 7 al 10 aprile, è stata rinviata, mettendo in crisi le aziende del settore conciaro che avevano puntato sulla manifestazione per i propri rapporti commerciali con i paesi asiatici: ben 301 sono italiane.

così i tagli

- **Alitalia** Cancellati tutti i voli dall'Italia a: Amman, Damasco, Beirut, Dubai. Cancellati da Roma a New York (Newark) sei voli settimanali su sette. Milano (Malpensa) Boston due voli su sette. Milano (Malpensa) Chicago due voli su sette. Milano (Malpensa) Barcellona sette voli su ventotto. Milano (Malpensa) Parigi (Charles de Gaulle) sette voli su trentacinque. Milano (Linate) Francoforte cinque voli su diciannove. Roma Londra (Gatwick) cancellati tutti i voli. Roma Atene cancellati sette voli. Milano (Linate) Madrid sei voli su sette.
- **Delta Airlines** Cancellati per il mese di aprile i voli: Roma New York, Milano (Malpensa) New York, Venezia New York. Posticipati a data da definire i voli Roma Boston, Roma Cincinnati previsti per il 2 maggio.
- **Continental** Cancellato uno dei voli giornalieri New York (Newark) Londra (Gatwick). Uno dei due voli giornalieri New York (Newark) Parigi (Charles De Gaulle). Cambiamenti previsti dal 6 aprile al primo maggio sulle rotte: New York Amsterdam e New York Roma.
- **British Airways** Tagliati il 4% dei servizi fino alla fine di maggio, incluso la riduzione del 6% sulle rotte del Nord Atlantico verso gli Stati Uniti e il Canada.
- **Air France** Annunciato il taglio del 7% dei voli nel mese di aprile.

Virus killer, famiglia in isolamento a Firenze

Tornava dalla Cina, è sotto osservazione in ospedale. Misure precauzionali e screening nello scalo di Fiumicino

Massimo Solani

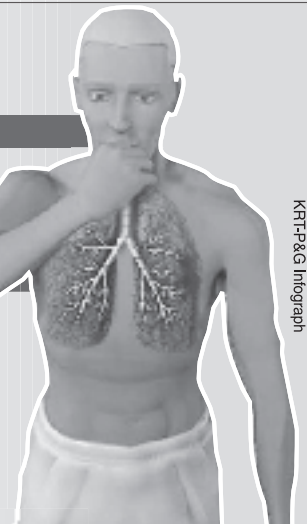
ROMA Nessun allarme, ma vigilanza sempre più attenta contro un virus che continua a mietere vittime in tutto il mondo. Se nel nostro paese la Sindrome acuta respiratoria severa (Sars) non sembra ancora destare particolare preoccupazione, (anche se ieri sera a Firenze un'intera famiglia di ritorno dalla Cina è stata posta sotto osservazione), negli scali aeroportuali sono di giorno in giorno più attenti i controlli sui passeggeri che arrivano specialmente dai paesi asiatici, ovvero da quella zona del globo dove sono stati segnalati i primi casi del virus e dove maggiore sino ad ora è stato il numero dei decessi. Da ieri infatti, in sintonia con il piano messo a punto dall'Organizzazione mondiale della sanità per prevenire il diffondersi della malattia infettiva, sono scattate le nuove procedure anti-epidemie anche all'aeroporto capitolino di Fiumicino dove sono iniziati controlli più severi ed un dettagliato sistema informativo per i passeggeri in transito. Misure che hanno visto coinvolte anche le compagnie di volo, prima fra tutte la Cathay Pacific che effettua il maggior numero di voli con l'estremo oriente e che fa scalo anche in Italia, che hanno già deciso di ridurre il numero dei collegamenti o addirittura di rinunciare alle tratte considera-

LA SINDROME CHIAMATA SARS

CHE COSA È
Sars l'acronimo di "severe acute respiratory syndrome". Una forma di polmonite atipica di cui ancora non si è scoperta la causa

IL VIRUS
Finora sono stati visti al microscopio elettronico due microrganismi: un paramyxovirus, della famiglia del morbillo, e un nuovo coronavirus, conosciuto come responsabile del raffreddore

LA CURA
I pazienti ora vengono trattati come se avessero una polmonite contratta in comunità: antivirali non specifici e antibiotici (efficaci solo contro i batteri, ma in queste situazioni utilizzati per evitare complicanze infettive). I malati vengono ricoverati in reparti di isolamento, nelle forme più gravi hanno bisogno di terapia intensiva



I SINTOMI

- Febbre elevata, superiore a 38 gradi
- Tosse secca
- Respiro corto e difficoltà respiratorie

Si possono manifestare anche cefalea, dolori muscolari, malessere generale, diarrea come per l'influenza

te più a rischio proprio per fronteggiare il pericolo e il calo di prenotazioni dovuto alla paura di contrarre il morbo.

«Finora non c'è stata nessuna emergenza - spiegano i responsabili sanitari del "Leonardo da Vinci" - ma stiamo comunque seguendo le procedure standard e siamo costantemente in contatto con l'ospedale Spallanzani di Roma e con il ministero della Salute». Nel frattempo, però, tutti i viaggiatori che arrivano nel nostro paese dalle «zone a rischio» devono sottoporsi ad un «test di screening» nel quale sono chiamati a fornire dati sul proprio soggiorno, luoghi visitati ed eventuali sintomi. Il tutto, però, senza che siano state previste restrizioni di volo. Da qualche giorno, inoltre, ai passeggeri in arrivo allo scalo della capitale viene distribuito anche un foglio scritto in

italiano ed inglese in cui si consiglia di sottoporsi a continue osservazioni per dieci giorni qualora si sospetti di essere entrati in contatto con un caso di sospetta Sars. Ma nonostante le precauzioni adottate da giorni praticamente in tutti gli aeroporti del mondo, continuano ad aumentare a ritmo vertiginoso i casi di polmonite atipica riscontrati in contatto con l'ospedale Spallanzani di Roma e con il ministero della Salute». Nel frattempo, però, tutti i viaggiatori che arrivano nel nostro paese dalle «zone a rischio» devono sottoporsi ad un «test di screening» nel quale sono chiamati a fornire dati sul proprio soggiorno, luoghi visitati ed eventuali sintomi. Il tutto, però, senza che siano state previste restrizioni di volo. Da qualche giorno, inoltre, ai passeggeri in arrivo allo scalo della capitale viene distribuito anche un foglio scritto in

italiano ed inglese in cui si consiglia di sottoporsi a continue osservazioni per dieci giorni qualora si sospetti di essere entrati in contatto con un caso di sospetta Sars. Ma nonostante le precauzioni adottate da giorni praticamente in tutti gli aeroporti del mondo, continuano ad aumentare a ritmo vertiginoso i casi di polmonite atipica riscontrati in contatto con l'ospedale Spallanzani di Roma e con il ministero della Salute». Nel frattempo, però, tutti i viaggiatori che arrivano nel nostro paese dalle «zone a rischio» devono sottoporsi ad un «test di screening» nel quale sono chiamati a fornire dati sul proprio soggiorno, luoghi visitati ed eventuali sintomi. Il tutto, però, senza che siano state previste restrizioni di volo. Da qualche giorno, inoltre, ai passeggeri in arrivo allo scalo della capitale viene distribuito anche un foglio scritto in

italiano ed inglese in cui si consiglia di sottoporsi a continue osservazioni per dieci giorni qualora si sospetti di essere entrati in contatto con un caso di sospetta Sars. Ma nonostante le precauzioni adottate da giorni praticamente in tutti gli aeroporti del mondo, continuano ad aumentare a ritmo vertiginoso i casi di polmonite atipica riscontrati in contatto con l'ospedale Spallanzani di Roma e con il ministero della Salute». Nel frattempo, però, tutti i viaggiatori che arrivano nel nostro paese dalle «zone a rischio» devono sottoporsi ad un «test di screening» nel quale sono chiamati a fornire dati sul proprio soggiorno, luoghi visitati ed eventuali sintomi. Il tutto, però, senza che siano state previste restrizioni di volo. Da qualche giorno, inoltre, ai passeggeri in arrivo allo scalo della capitale viene distribuito anche un foglio scritto in

Sars. Arriva da Hong Kong, intanto, una prima speranza di bloccare l'epidemia. Alcuni medici hanno infatti annunciato ieri un tentativo di cura che sta destando molto interesse negli ospedali di uno dei paesi più martoriati dalla polmonite atipica. I sanitari hanno trattato con successo alcuni dei pazienti più gravi affetti dal misterioso virus, usando un siero tratto da ammalati già guariti. Questo vuol dire, secondo la teoria dei medici, che le vittime sono state in grado di produrre anticorpi, trovati nel siero, per combattere il virus assassino. Una strada che sembra però non convincere l'immunologo Ferdinando Aiuti che l'ha definito un tentativo «empirico». «Se l'infezione - ha spiegato - è provocata da virus nuovi, mai ricevuti, utilizzare il siero di ex malati è un tentativo poco certo che ha dato risposte blande».

La salma del medico che per primo scoprì la polmonite atipica arriverà oggi in Italia. Domani i funerali in forma privata

Da Ciampi una medaglia d'oro per Carlo Urbani

In tutto il mondo in particolare in Estremo Oriente sono 1622 i pazienti contagiati dalla Sars

ROMA La salma di Carlo Urbani arriverà in Italia solo oggi dopo un lunghissimo viaggio a bordo del volo che da Bangkok lo sta riportando a casa. Ad attenderlo ci sarà tutta Castelplanio, in provincia di Ancona, stretta nel lutto intorno alla famiglia che da sabato piange la morte di un medico coraggioso, stroncato dalla malattia contro cui ha lottato sino all'ultimo nel tentativo di frenare una epidemia devastante che le autorità hanno (forse) sottovalutato e contro la quale (di certo) non hanno potuto molto. Lui per primo aveva identificato quel virus misterioso che nascosto sotto i sintomi di una banale influenza stava uccidendo contagiando centinaia di persone in buona parte dei paesi dell'estremo oriente. Una intuizione che però non l'aveva allontanato da quei pazien-

ti moribondi che lo hanno esposto al contagio e ne hanno segnato il destino fatale. Sua moglie Giuliana è atterrata ieri a Roma insieme ai tre figli, ed è tornata immediatamente a Castelplanio dove si preparano i funerali con cui questo piccolo paese marchigiano mercoledì darà l'addio in forma privata al dottor Carlo Urbani, «medico senza frontiere» morto a Bangkok, in Thailandia a soli 47 anni. «Non dobbiamo essere egoisti, io devo pensare agli altri, e tu lo sai», le aveva spiegato Carlo fino a poche ore prima della conferenza stampa durante la quale si era sentito male, piegato dai primi sintomi della Sindrome acuta respiratoria severa. Un calvario durato tre settimane, al quale medicine e sedativi non sono riusciti a porre rimedio, strappandolo a quella stessa

morte che ha già colpito 58 persone. «Carlo era sempre sul campo, voleva stare vicino ai malati - ha spiegato Giuliana al suo arrivo ieri in Italia - Così è stato anche quando si è messo a studiare il virus che poi ha scoperto essere la Sars. Era perfettamente consapevole del pericolo, dei rischi che correva. Aveva preso tutte le precauzioni possibili, ma sapeva che rischiava. Una volta abbiamo accennato al problema, ma lui ha detto "non dobbiamo essere egoisti, io devo pensare agli altri", ed era giusto così».

Ed è stata proprio la vedova ieri a ripercorrere quelle tre terribili settimane di spasmi e dolori, dal momento dei primi sintomi avvertiti in Thailandia, passando per «l'ordine» impartito a lei di tornare in Italia coi figli, fino ad arrivare alla morte annun-

ciata. «L'evoluzione della malattia è stata lenta - ha spiegato la donna - Carlo aveva dolori fortissimi, era sotto morfina, non era quasi mai cosciente. Io in tutti quei giorni di ospedale l'ho visto solo una volta, attraverso un vetro. Abbiamo parlato per telefono e Carlo mi ha detto che era molto grave, che non dovevo farmi illusioni. Poi ho capito, era il suo ultimo saluto».

Ad attenderlo ora c'è tutto un paese: una comunità che piange pur nella paura di un virus misterioso, e che ora guarda a questa famiglia senza riuscire a nascondere il timore che con loro a Castelplanio arrivi anche la Sars. «Anche il medico di Atlanta che ha curato mio marito a Bangkok, come gli esperti dell'Oms, mi ha spiegato che il contagio si sviluppa fra i tre e i cinque giorni, e

solo per contatto diretto - ha cercato di tranquillizzare tutti Giuliana - in Italia c'è allarme, mi rendo conto, ma voi non sapete quanto sia grave la situazione in Asia, quanta paura c'è lì, per questa malattia tremenda».

E a questa donna forte ieri sono arrivati i messaggi di cordoglio delle più alte cariche dello Stato, riconoscimenti di un lavoro ed un impegno che hanno fruttato a Carlo una medaglia d'oro ai Benemeriti della Salute pubblica. E sarà proprio il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, lunedì prossimo, ad assegnarla a questo medico la cui storia ha fatto il giro del mondo veloce quanto la paura della malattia che lo ha sconfitto.

ma.so.